

IL FUTURO DELL'AUTO

LEONARDO MARTINELLI

Il presidente Renault "Il governo francese ha sbagliato con Fca"

P.16

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

Non è andato certo per vie traverse. Ieri, Jean-Dominique Senard, presidente di Renault dal gennaio scorso, all'assemblea generale della casa automobilistica ha espresso esplicitamente rammarico e delusione per la mancata fusione con Fiat-Chrysler. Si è detto «dispiaciuto» per l'esito del cda, giovedì scorso, che ha bocciato l'avvio del negoziato in esclusiva fra i due colossi. «Ci si lamenta che non esistano campioni europei nell'industria. Ecco, ne avremmo creato per la prima volta uno nell'auto».

Intanto, lascia aperta la possibilità di riaprire il negoziato con Fca: «Non so cosa mi riservi il futuro. Ma nella mia testa questo progetto resta un tema assolutamente notevole ed eccezionale».

Con il suo modo di fare, da manager di origini aristocratiche, 66 anni, fervente cattolico, pacato e con il sorriso tipico della buona educazione, si è comunque tolto dei sassolini dalle scarpe rispetto a chi gli ha messo i bastoni tra le ruote. Ha sottolineato che «qualche



CONFERMATO IN CDA COL 90,9% E SCROSCIANTI APPLAUSI

“Progetto eccezionale” Senard difende la fusione Fca-Renault

Il presidente accusa Le Maire per lo stop al negoziato E su una riapertura dell'operazione: “Mai dire mai”

mese fa è stato il ministro dell'Economia a suggerirmi di trattare con Fiat-Chrysler». Insomma, quel Bruno Le Maire, che poi ha imposto lo stop alla fusione giovedì scorso, a distanza con una telefonata a uno dei componenti del cda (e forse con il beneplacito di Emmanuel Macron).

Ha pure ricordato che nel consiglio «un solo voto si è opposto alla possibilità di negoziare la fusione» e tutti ieri, nella sala al palazzo dei Congressi di Parigi, dove l'assemblea si svolgeva, sapevano perfettamente di chi si trattasse: Martin Vial, influente alto funzionario pubblico, alla guida dell'Ape, l'Agenzia delle partecipazioni pubbliche (come il 15% del capitale di Renault grazie al quale lo Stato francese ne è azionista di riferimento). Il patatrac è avvenuto proprio dopo la telefonata fra lui e Le Maire. All'indomani del cda, Parigi aveva scaricato la responsabilità del no su Nissan. Ieri, però, Senard ha affermato che i due rappresentanti della casa nipponica «si sono astenuti ma in modo positivo». Non erano contrari a priori.

È stato al momento del question time che Senard si è «scatenato» sul tema. Per lui quel progetto di fusione era «un modo di anticipare diverse sfide, come l'avanzare dell'industria automobilistica cinese. Di rado ho visto una fusione poter produrre così tante sinergie positive». Un azionista gli ha chiesto se sarebbe riuscito a impedire il prevalere dei vertici di Fca, paragonando John Elkann a un lupo gettato nel gregge, pronto a mangiare tutti e a prendere il controllo del gruppo.

Senard ha risposto che «come lupo ho conosciuto davvero di peggio nella mia vita». E sulla propria persona ha detto di «non essere una cozza, simpatica e muta, comunque commestibile». Ma qualcosa di più. La domanda oggi è: avrà il manager la forza di riaprire il negoziato con Fca? Ieri gli azionisti hanno ratificato con una schiacciante maggioranza dei voti (90,9%) il suo ingresso nel cda. E l'hanno interrotto a tratti con scrosci di applausi. Ma, proprio mentre parlava, l'agenzia Reuters ci-

tava fonti bene informate secondo le quali Macron avrebbe rifiutato un incontro sollecitato da Senard. Ormai è troppo isolato? Non è chiaro.

Restano poi da risolvere i problemi con i giapponesi. Senard ha ribadito ieri che «bisogna ricostruire la fiducia tra noi e Nissan, con gesti e impegni. E ci vorrà tempo e pazienza». Il presidente di Renault si oppone a una riforma della governance della casa nipponica, che emarginerebbe i francesi (nonostante Renault ne detenga il 43,4% del capitale). Il progetto è sostenuto da Hiroto Saikawa, presidente di Nissan, nel passato braccio destro di Carlos Ghosn, ex padre padrone dei due partner, in carcere a Tokyo dallo scorso novembre. Ieri Greg Kelly, altro ex uomo di fiducia di Ghosn, ha ricordato le responsabilità in quell'era dello stesso Saikawa. Che deve affrontare il 25 giugno l'assemblea di Nissan.

E non è per niente sicuro di essere confermato da una schiacciante maggioranza dei voti simile a quella che ha premiato ieri a Parigi Senard. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

JEAN-DOMINIQUE SENARD
PRESIDENTE DI RENAULT



Ci si lamenta che non esistano campioni europei nell'industria: ne avremmo creato uno nell'auto

Non so che cosa mi riservi il futuro, ma nella mia testa il progetto resta un tema notevole ed eccezionale



REUTERS

Jean-Dominique Senard, presidente di Renault

